

Comitato SalvaAcqua

Comitato INDIPENDENTE per la difesa delle acque e dell'ambiente naturale nel territorio del Comune di Granaglione

A TUTTI I CITTADINI DI GRANAGLIONE

ABBIAMO VINTO!!!

IL COMUNE DI GRANAGLIONE CONTINUERÀ A GESTIRE L'ACQUA

È esattamente così.

Il Comune di Granaglione continuerà la gestione in economia dei servizi idrici. Alla faccia di chi voleva espropriarci. Alla faccia di chi credeva di piegarci con un Commissario ad acta. Alla faccia di chi ci prendeva per matti o poveri illusi. Alla faccia di chi sosteneva che la battaglia era giusta ma i metodi sbagliati.

Il 20 dicembre 2004, tra l'Agenzia di Ambito per i servizi pubblici dell'ATO n° 5 ed HERA spa (*cui è stata affidata la gestione di fognatura e depurazione, che necessita di cospicui investimenti*) si è convenuto, fra l'altro, quanto segue (riportiamo testualmente quanto scritto nell'accordo tra Provincia ed HERA):

“Nel Comune di Granaglione lo svolgimento del servizio di acquedotto continuerà ad essere gestito in economia, in virtù di iniziative, promosse in accordo con la Provincia di Bologna e supportate dalla Fondazione Cassa di Risparmio e finalizzate alla valorizzazione della risorsa idrica, connesse alla certificazione di produzione sperimentale di prodotti tipici, peculiari di questo Comune”

(per prodotti tipici si intende, in particolare, la birra alla castagna)

Siamo partiti da soli, in provincia di Bologna, noi del **Comitato SalvaAcqua**, forti dell'appoggio di oltre 1.500 firme di utenti granaglionesi, e la Giunta Comunale guidata da **Giuseppe Nanni**, che, oltre alla difesa dell'acqua dagli appetiti multinazionali, da anni aveva concepito l'idea della “birra alla castagna” e per questa idea era stato oggetto di derisione da tutti coloro che oggi, alla luce del successo di questa iniziativa, si mordono le mani per non averne capito l'importanza strategica.

Siamo partiti da soli, ripetiamo, nel giugno 2001, ma con convinzione, determinazione, caparbieta e ostinazione, come si conviene a gente di montagna degna di questo nome. Abbiamo intrapreso la via giudiziaria dei ricorsi. Ci hanno castigato con motivazioni giuridiche assurde. Ma non ci siamo arresi. Abbiamo chiamato a raccolta i Comuni italiani che la pensavano come noi e non erano asserviti a logiche partitiche. A Granaglione, nel marzo 2003, eravamo quasi trecentocinquanta Comuni. Poi, mentre il fronte di lotta si allargava di giorno in giorno, nel settembre 2003 la normativa esistente, a seguito della pressione esercitata da tanti Comuni italiani, è stata cambiata, ed una legge (*N. 326 del 24 novembre 2003*) ha previsto che se un Comune vuole continuare a gestire l'acqua (*di fatto*) direttamente, può farlo attraverso una società (*srl o spa*) che “lavori pressoché esclusivamente per il Comune, della quale il Comune sia proprietario al 100%, e con la clausola della INVENDIBILITÀ” (*gestione 'in house'*).

Ci siamo rivisti a Bedonia (Parma), il 6 marzo 2004, ove circa 1.000 Comuni italiani hanno dato vita al COORDINAMENTO NAZIONALE DEI COMUNI CHE NON HANNO ACCETTATO LA PRIVATIZZAZIONE DEI PROPRI ACQUEDOTTI, coordinamento che ha la sua sede nazionale nel nostro Comune. Poi si sono aggiunte altre realtà municipali, dalle Marche alla Basilicata.

Ed ecco, il 20 dicembre del 2004, il regalo di Natale più bello che potessimo mai avere: **IL COMUNE DI GRANAGLIONE CONTINUERÀ A GESTIRE LA SUA ACQUA.**

La formula adottata è 'ad hoc' per Granaglione: la vicenda dell'acqua si è incrociata con quella della birra alla castagna: l'acqua per fare la birra deve essere pura, non 'industriale', questa la motivazione adottata. Al momento, dunque, non c'è più bisogno di ricorsi, battaglie giuridiche e non. Sono tutti d'accordo, oggi, a lasciarci gestire la nostra acqua... purché "stiamo calmi".

Ma stare calmi non significa rinunciare ad essere vigili e solidali.

Gli appetiti delle multinazionali dell'acqua (*e le più grandi sono europee!*) sono insaziabili. La situazione odierna ci permette di continuare il nostro lavoro di organizzazione nazionale "senza avere l'acqua alla gola" (*e mai proverbio fu più azzeccato come in questo caso*).

Sappiamo che dobbiamo essere sempre pronti e organizzati per difendere quanto conquistato: questa è l'epoca in cui si demoliscono le conquiste sociali di decenni di lotta una dopo l'altra. La distruzione dello Stato sociale cui stiamo assistendo ad opera di governi di destra e di sinistra ne è un esempio lampante.

Solo se saremo in tanti ce la faremo; per questo il nostro impegno col Coordinamento nazionale continuerà senza sosta. Attualmente, ad esempio, siamo al lavoro per sostenere con varie iniziative una modifica legislativa proposta dall'Ulivo alla legge sulla montagna (L.97/1994) in cui si prevede la possibilità per i Comuni come il nostro di uscire dagli ATO per gestire in economia le reti idriche.

Il "modello Granaglione" non è esportabile in altri Comuni, ma esportabile è senz'altro la sua capacità di lotta e di iniziativa, il suo credere fino in fondo in quello che ha fatto, lo straordinario esempio di unione tra una popolazione e la sua amministrazione.

Abbiamo difeso una ricchezza inestimabile, di cui ci si rende conto solo quando si sta per perdere o si è persa. La sua difesa nel futuro sarà compito di tutti. Su un bene come l'acqua non si può essere di destra o di centro o di sinistra, di maggioranza o di opposizione.

Dobbiamo solo comportarci da esseri umani consapevoli.

E lottare per difendere un bene primigenio e irrinunciabile come l'acqua, per impedire che divenga una merce, è parte essenziale del bagaglio di dignità di un essere umano.

Il Presidente del Comitato SalvaAcqua
Paolo Brunetti